

Frutto dei tagli agli straordinari dei capitolini

Strisce segnate in pieno giorno: caos alle stelle

Per ore e ore le strade del centro cittadino sono rimaste divise da cavalletti e transenne — Non è colpa del Comune, dice Pala



Alla luce del giorno, con il traffico paralizzato, si tracciano le strisce: il Ministero dell'Interno non permette straordinari notturni.

Caos alle stelle ieri in alcune vie del centro: il traffico è disordinato, sovraccaricato in periodi di normalità, è stato costretto in via di necessità a metà da transenne e cavalletti posti dagli addetti alla segnaletica stradale. Migliaia di automobili, in convulsa gara per la ricerca di un « buco » attraverso il quale svoltare, hanno creato situazioni di paralisi completa. Per tutta la mattina, via Nazionale, piazzale « dei 500 », Santa Maria Maggiore, via Cavour e vie adiacenti sono state trasformate in un immenso manto di acciaio. Per ore e ore l'aria si è riempita del rumore assordante di migliaia di clacson suonati ininterrottamente dagli automobilisti irritati dal nuovo contrattacco.

MANIFESTAZIONE UNITARIA CONTRO IL CENTRO-SINISTRA

Longo, Anderlini, Vecchiotti domenica al cinema Adriano

Domenica mattina al cinema Adriano si svolgerà una manifestazione unitaria nel corso della quale prenderanno la parola il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito, e i compagni Luigi Anderlini del Movimento dei socialisti autonomi e Tullio Vecchiotti, segretario del PSUUP. Tema della manifestazione è « Contro il centro-sinistra impegnato nelle forze socialiste e democratiche per imporre una nuova politica ».

Tensione nel centro sinistra

IL PSU REAGISCE ALLE ACCUSE D.C.

Acque agitate in Campidoglio. Dopo le critiche alla Giunta contenute in due interrogazioni del PSU sui problemi dello sviluppo urbanistico e dell'occupazione operaia, e la successiva interrogazione presentata da dieci consiglieri democristiani in cui si insinuava che la responsabilità della mancata attuazione dei piani della « 167 » ricadeva sui socialisti, la giornata di ieri ha registrato una nuova presa di posizione del PSU in reazione proprio all'ultima iniziativa dorotea. Si tratta di una lettera inviata a Paolo Serra dal consigliere Agostino Marianetti nella quale, accanto alle scettiche affermazioni di fedeltà del PSU alla linea del centro-sinistra, si possono registrare alcune interessanti osservazioni. Marianetti intanto afferma « che la solidarietà tra i componenti della maggioranza non può portare ad un annullamento delle funzioni dei consiglieri » (in parole meno diplomatiche questa significa che i socialisti unitificati rivendicano il diritto di stimolare, controllare e anche criticare dall'esterno la Giunta) e aggiunge che se talvolta alla Giunta è venuta a mancare la solidarietà della maggioranza, questo non è accaduto per colpa socialista. « Non ci sono stati mai fra noi — scrive il consigliere del PSU — franchi tiratori, né è accaduto che assessori di siano stati eletti senza il voto socialista ».

Impegni e successi per la diffusione

L'appello della Segreteria della Federazione Comunista Romana, alle sezioni del partito perché domenica 12 febbraio si impegnino in una grande diffusione straordinaria dell'Unità che superi il risultato di 15.000 copie diffuse in più domenica 22 gennaio, è stato già raccolto dalle sezioni della zona Casilina-Preziosa dove si è tenuto un convegno di zona per discutere quest'obiettivo.

Ecco i primi impegni pervenuti: Centocelle Aceri diffonderà 300 copie, Centocelle Abelli 300, Alessandrina 200, Tor de' Schiavi 350, Nuova Gordiani 200, Torre Maura 200 e Borgata André 250.

Marito e moglie uccisi nel sonno in una casupola di Tiburtino III

Avvelenati dal gas

Morti da una settimana nessuno li ha cercati!



Folla davanti alla casa in cui è avvenuta la tragedia.

La donna ritrovata ai piedi del letto matrimoniale ha invano tentato di raggiungere una finestra — Il tubo dei fornelletti trovato staccato: è stato urtato per disgrazia da uno dei due coniugi — Il gas altamente tossico della Romana

Nessun arresto

Indagini fiacche per gli attentati dei fascisti

Senza alcun effettivo impegno e, naturalmente, senza risultati continui le indagini per gli attentati fascisti compiuti durante la visita del presidente sovietico Podgorni. La squadra politica della questura ha interrogato anche ieri sessanta persone, tutte appartenenti a movimenti di estrema destra e già note per la loro attività terroristica. Non stante l'ottimismo ufficiale (è di due giorni fa la dichiarazione del sottosegretario Gaspari, secondo il quale gli attentatori sono già stati individuati) non sembra che siano stati fatti molti passi in avanti, benché i nomi dei responsabili siano ben conosciuti a San Vitale.

Ha ucciso ancora il gas tossico, altamente tossico, della « Romana ». Due anziani coniugi sono morti, avvelenati, nella casetta dove abitavano in via Cuvellata del Tronto 39, a Tiburtino III: lui, Bernardino Cerasso, 65 anni, è stato ritrovato nudo nel letto, perfettamente composto, come se non si fosse accorto di nulla e fosse passato dal sonno alla morte; lei, Anna Martini, 59 anni, era ai piedi del letto matrimoniale; evidentemente si è svegliata ed ha tentato di raggiungere la finestra, e così la salvezza. Purtroppo non ce l'ha fatta. La tragedia è avvenuta almeno una settimana fa ma le due salme sono state scoperte solo ieri, nel tardo pomeriggio: alcune donne hanno sentito, passando davanti all'uscio dell'appartamento, il caratteristico odore del gas ed hanno chiamato il portiere e i carabinieri.

Bernardino ed Anna Cerasso abitavano da pochi mesi, nella casetta dell'ICP: un « buco » ereditato miseramente e composto da una camera da letto, un cucinino ed un piccolo bagno. Ma erano conosciuti lo stesso nella borgata: prima avevano vissuto in un'altra casa dell'ICP, al lotto III. Erano gente tranquilla, benivola, hanno ri-

petuto in molti: lei sfaccendava in casa, lui arrotondava una modestissima pensione facendo lo straccivendolo. E non erano romani, non avevano figli, non avevano parenti a Roma: anche per questo motivo le salme sono state scoperte con tanto ritardo. Qualcuno di noi aveva notato che non uscivano — hanno detto alcune delle donne che hanno dato l'allarme — ma nessuna si è preoccupata. Qualche volta i due coniugi si allontanavano, andavano a trovare dei parenti che abitavano in provincia.

I carabinieri, comunque, non hanno avuto difficoltà a ricostruire la disgrazia, a scattare immediatamente l'ipotesi del suicidio. I coniugi, sono stati visti l'ultima volta forse martedì dell'altra settimana, in un locale pubblico: sarebbero rincarati verso le 22. Dovrebbe essere accaduto che, girando per casa, uno dei coniugi ha urtato la cucina a gas, l'ha spostata, ha fatto sì, insomma, che si staccasse il tubo di gomma che collega la macchina all'acqua. Purtroppo Bernardino ed Anna Cerasso non si sono accorti di cosa era accaduto: e si sono spogliati, si sono messi a letto tranquillamente. A notte, quando la casetta

era ormai completamente invasa dal gas altamente tossico della « Romana », Anna Cerasso si è svegliata di soprassalto: ha capito che stava morendo con il marito e, in un ultimo sprazzo di lucidità, ha cercato di raggiungere una finestra, forse la porta per spalancarla, per far entrare l'aria, per invocare aiuto. Ma ha fatto solo pochi passi: poi ha perduto definitivamente i sensi ed è rotolata sul pavimento, proprio ai piedi del letto. È spuntato poco dopo, il marito, secondo il medico legale era già morto.

Per sette, otto giorni le salme sono rimaste nella casetta. Nessuno ha cercato i due coniugi, nessuno si è mosso-pettito nel non vederli uscire. Poi, ieri, pomeriggio, verso le 11.30, alcuni donne, passando davanti all'uscio dell'abitazione dei Cerasso hanno sentito l'odore del gas e, allarmate, hanno bussato. Non hanno ricevuto risposta e allora hanno capito: sono corse ad avvertire il portiere, Vito Molè, e questi ha telefonato ai carabinieri. Due minuti, l'appuntato Rossi e il carabiniere Castagnoli, si sono precipitati sul luogo: con un piccone hanno sfondato la porta. Si sono trovati davanti due cadaveri.

A Centocelle

Tritolo in una fungaia: forse è tedesco

Una discreta quantità di materiale esplosivo è stata rinvenuta ieri mattina dagli operai che stanno colmando la grotta di una fungaia in via Labiano, a Centocelle. Insieme alla terra scaricata da un camion — e raccolta in una cava di via Labiano — c'erano una decina di « pani » di tritolo, quattro bombe a mano di fabbricazione tedesca, molti detonatori e venti metri di miccia.

Sul posto si sono recati gli artigiani del Genio militare, che hanno usato i rilevatori magnetici per controllare tutta la zona del ritrovamento e quella in cui la terra era stata prelevata. Molto probabilmente le scovatrici si sono messe a lavorare sopra un vecchio deposito di munizioni tedesche, ma non è escluso che si tratti di materiale nascosto dopo la guerra e poi dimenticato nella cava di via Labiano.

NELLA FOTO: parte del materiale rinvenuto.

Altri tre delitti ormai da archiviare come insoluti?

Nessuna traccia dei killer del Nomentano

Arresto preventivo per 60 pregiudicati

Anch'essi verranno definiti « pericolosi » dalla polizia — Questa notte un'altra battuta — Sospetti su un vecchio dipendente dei Menegazzo?

Da due giorni in galera i sette pregiudicati che, definiti « pericolosi » dalla polizia, sono stati arrestati preventivamente, altri sessanta, nella grande maggioranza ladri e scappatori, rischiano ora di fare la stessa fine. Il capo della II divisione di polizia giudiziaria, dottor Terrosu, sta « istruendo » la pratica relativa ad ognuno dei pregiudicati che rimetterà quindi al presidente giudicante della VI sezione del Tribunale, dottor Leonida Albano: il magistrato che ordinerà successivamente la « custodia preventiva », in attesa del processo, ed è « soggetti pericolosi per la sicurezza e la morale pubblica ».

La polizia insiste dunque, nella speranza di riuscire ad infrangere l'omertà che sin qui avrebbe protetto i banditi di via Gatteschi, in questa allarmante misura. Come è noto, i pregiudicati non vengono arrestati perché hanno commesso, o sono sospettati di un reato, perché, in qualche modo, sono coinvolti nella tragica rapina, perché debbono scontare vecchie pene. Non vengono arrestati solo perché negli anni, o nei mesi, passati hanno rubato o organizzato scippi: e quindi hanno dei precedenti.

Ma d'altronde gli investigatori sono ormai convinti che, solo con questa grave misura, potranno riuscire a rintracciare Leonardo Cimino (ma è poi lui il crudele killer?), ad identificare gli altri due banditi. Non credono nemmeno più alle battute, ai posti di blocco, alle perquisizioni: tutte carte che hanno giocato e che sin qui non hanno dato risultati, se si eccettua l'arresto di qualche ladruncolo. Ora non organizzano più battute per rintracciare Leonardo Cimino: questa notte ne hanno fatta una (gigantesca, con 1000 uomini) ma, hanno spiegato, per prevenire i reati.

Gli investigatori della Mobilità, è inutile ormai ripeterlo, hanno ben pochi elementi in mano: sperano di trovare prima o poi Leonardo Cimino, cercano un vecchio dipendente del padre dei fratelli Menegazzo, un giovane che ora dovrebbe avere una trentina di anni, che è alto e porta gli occhiali e che è scomparso dai giorni immediatamente precedenti la tragedia, non disperano comunque di identificare prima o poi il « miope » e il « biondino ».

Viale Eritrea

Istruttoria formale per Simonetta Aprosio

Le indagini per il delitto di Viale Eritrea sono entrate nella fase finale. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Bruno De Maio ha deciso ieri di rendere formale l'istruttoria e di passare gli atti relativi alla uccisione ad opera di ignoti di Sergio Mariani e la pratica relativa all'incriminazione di Simonetta Aprosio per favoreggiamento, al giudice istruttore. Nessuna decisione, quindi, è stata ancora presa per la giovane testimone del delitto, nonostante le perizie mediche a cui è stata sottoposta per accertare se è possibile che abbia dimenticato il viso del suo aggressore.

Nella foto: Simonetta Aprosio

Castelgandolfo

Un oggetto « misterioso » per risolvere il giallo?

Novità in vista per il delitto di Castelgandolfo? A giudicare dall'affanno con il quale i funzionari di polizia hanno condotti ieri le indagini parrebbe di sì, ma, per ora, sono tutti abbottonatissimi. Di certo numerose persone sono sfilate nelle ultime ore nel posto di polizia del piccolo centro dei Castelli, per essere interrogate. Sembra che, dopo aver controllato con cura la posizione dei frequentatori abituali della tenuta Torlonia, nella quale il brigadiere Laganà è stato aggredito, gli investigatori stiano ora cercando un oggetto particolare, dal quale ci si attende molto.

Nella foto: il brigadiere Laganà

La nota giuridica

Timore giustificato

Come stanno le cose relativamente alla cultura dei sette pregiudicati disposti dal Tribunale su segnalazione della Questura?

La domanda non è oziosa perché l'opinione pubblica non è tranquilla all'atto. Essa, anzi, è in stato evidente di apprensione perché le indagini sui crimini più recenti (Purtroppo non hanno dato, fin ora, risultati e perché teme che certi colpi dati dalla polizia romana alla « mala » cittadina oltrepassino il segno.

Un timore « spiegabile » se si pensa ai rastrellamenti di questi giorni ed alle battute della polizia, ai titoli un po' cinici, per la verità, della stampa sulla « mala » messa alle strette » o « colto torchio » ed infine a queste misure di prevenzione richieste in concomitanza con tutto quel che precede. « Misure di prevenzione » sono chiamate, infatti, quelle per le quali Questura e Tribunale hanno dato nei confronti dei sette pregiudicati romani, la differenza è che, per completezza, che la denominazione della legge è ben più lunga: « Misure di prevenzione nei confronti della persona periclitata per la sicurezza e per la pubblica moralità ». Essa risale al dicembre del 1936 e dà facoltà ai questori, fra le altre, di proporre al Presidente del Tribunale l'applicazione a carico di categorie determinate di persone (pardonati, tossicomani, ladri eccetera) della sorveglianza speciale, del divieto di soggiorno in una o più provincie o dell'obbligo del soggiorno in un comune determinato. La proposta di quest'ultima misura è consentita al presidente del Tribunale di far tenere la persona denunciata « sotto custodia in un carcere giudiziario, fino a quando non sia divenuta esecutiva la misura di prevenzione ». Ed è noto che è stato fatto nei confronti dei sette pregiudicati.

Certo non sarebbe molto da dire sulla genericità delle norme che regolano questa materia, ma ci sarebbe ancora da dire sulla interpretazione e sulla applicazione che, a volte, se ne fa. Equilibrio e prudenza di analisi e di indagini, d'altra parte, si manifestano e si misurano, proprio in questi momenti di comprensibile sorveglianza e di tutela dei diritti a tutelare la pace di tutti, di modo che il distacco e la misura di prevenzione non sia una volta i bonomani: stanno preparando, anche nella nostra provincia, senza alcuna garanzia e alcun rispetto dei diritti democratici.

Analoga interpellanza è stata anche presentata dai consiglieri del P.S.U. Mauro Padroni e Renzo Rcard.

Giuseppe Berlingieri

Si arricchiscono i musei capitolini

Dai magazzini alle nuove sale un piccolo tesoro archeologico

Da oggi gli studiosi di archeologia, i cittadini romani e tutti gli amanti di cose antiche potranno ammirare una parte — anche se esigua — degli importanti reperti che da tempo giacevano nei magazzini dell'Antiquarium chiuso al pubblico da 27 anni con l'inaugurazione, che avrà luogo stamattina alle 11, delle nuove sale di palazzo Caffarelli, verranno così arricchiti i musei capitolini.

L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dall'assessore Rebecchini, durante una conferenza stampa, alla quale erano presenti il direttore generale alle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione dott. Furitano, il direttore dei musei capitolini prof. Pierangeli, il presidente della associazione « Studi romani » prof. Romanelli, il sovrintendente professor Ceschi e il presidente di « Italia Nostra » dott. Skakoderini.

Ma più che sulla importante collezione di pezzi esposti, tutti ritrovati nel sottosuolo di Roma, sono frammenti di decorazioni templari del periodo dei re, terracotte volute, bronzi, vetri, oggetti di artefatti, l'Assessore si è a lungo soffermato sulle drammatiche vicende dell'Antiquarium. Questo, che si trova al Celio, da lungo fu ridotto a semplice magazzino dopo le gravi lesioni che i lavori per la metropolitana, nel 1939, gli arrecarono: e nel 1959 l'amministrazione capitolina prese la decisione di far sorgere nella stessa zona un nuovo edificio. Il progetto, degli architetti Paniconi e Pediconi (quest'ultimo, presente alla conferenza) ha illustrato ai presenti il modello) è stato già approvato, con la relativa spesa di 350 milioni, dal consiglio comunale. Ma il problema, grave e si tratta da anni non pare di facile soluzione.